**CORRIGÉ PREMIER PARTIEL**

**TEXTE ORIGINAL**

**I francesi protestano contro la riforma pensionistica di Macron che non arretra**

**Manifestazioni di piazza che continuano da giorni; mezza Francia che è ancora in panne per scioperi e proteste; i sindacati, tutti, che giurano che mai più vorranno avere a che fare con Emmanuel Macron; i Gilet Gialli che sono tornati belli ringalluzziti in piazza. Nonostante tutto questo, Macron e il Premier Eduard Philippe hanno dato a intendere di non voler cedere di un centimetro sulla faccenda pensioni. Perché?**

**In buona sostanza perché ritengono che la riforma del sistema delle pensioni sia “la” loro battaglia, quella su cui si giocano il tutto per tutto, quella per cui passare alla storia o morire provandoci. Il tema, in Francia è, come inevitabile quando si tratta di pensioni, parecchio sentito. Un recente sondaggio ha mostrato che il 76% dei francesi ritiene che una riforma sia necessaria; d’altro canto però il 64% di loro non si fida di Macron e Philippe e il 54%, nel dubbio, sta comunque dalla parte degli scioperanti.**

**La Francia (fonte OCSE) è il terzo paese d’Europa per spesa pensionistica (alle spalle di Grecia e, toh, Italia) e spende, in pensioni il 14% del suo prodotto interno lordo. Una spesa pubblica per un sistema complicatissimo che conta 42 casse diverse che, in molti casi, danno origine a diseguaglianze anche gravi.**

 **Un braccio di ferro il cui vincitore si conoscerà questa estate, quando la riforma, che dovrebbe entrare in vigore dal 2025, sarà votata in Parlamento. Sino ad allora, c’è da scommettere, ci saranno altri scioperi e gente in piazza.**